

Approfondimento: DIZIONARIO VS ENCICLOPEDIA

Umberto Eco, che può considerarsi l'intellettuale italiano che maggiormente e per primo si è interessato ai temi della multimedialità e della ipertestualità e alla loro divulgazione, distingueva tra due concetti: quello di **dizionario** e quello di **enciclopedia**.

Con “**dizionario**” si intende un artefatto comunicativo monodirezionale che viene interrogato per ottenere una risposta singola. Questo comporta semplicità e massima efficienza, ma anche chiusura e settorialità.

Con “**enciclopedia**” si intende invece un artefatto comunicativo pluridisciplinare, che viene interrogato per avere una molteplicità di risposte. La struttura dell'enciclopedia è fatta da rimandi interni (ed esterni), con un percorso di fruizione non lineare, potenzialmente imprevedibile e aperto. Ne deriva una maggiore ricchezza di informazioni, ma anche il rischio della dispersione, della non gerarchizzazione, la difficoltà a distinguere informazioni pertinenti o la loro relativa importanza.

L'immagine simbolica del dizionario può essere una linea retta, fatta di punti o segmenti, ma che necessariamente porta da A a B. L'immagine simbolica dell'enciclopedia è una rete fatta di punti che sono snodi e dove il percorso per arrivare da A a B può essere potenzialmente anche molto tortuoso. Se sviluppiamo tridimensionalmente questa immagine abbiamo il *rizoma*, ovvero un organismo pluricentrico, non gerarchico e aperto, in cui sono importanti i collegamenti tra le parti, che sono in costante (potenziale) trasformazione (aggiornamento). In questo tipo di organismo non è possibile definire una volta per tutte una risposta, dato che anche il contesto è in continua trasformazione.

Se concepiamo gli snodi non necessariamente come lemmi (termini verbali) ma anche come immagini (di qualsiasi tipologia), filmati, brani audio, ecco che abbiamo descritto un qualsiasi ipertesto. Cioè un testo confezionato utilizzando diversi linguaggi (quindi diversi codici) e che per sua natura permette una fruizione non gerarchizzata, non lineare, ma individuale e personalizzabile.

Un romanzo viene letto seguendo l'ordine previsto dall'autore (salvo perderne il senso). Un ipertesto invece può (e deve) essere fruito in modo libero e potenzialmente sempre diverso da lettore a lettore.

Si pensi a una di quelle enciclopedie in cd-rom che hanno caratterizzato l'innovazione della diffusione della cultura non accademica sul finire del XX secolo e che sono state gradualmente sostituite dallo sviluppo esponenziale di internet agli inizi del XXI secolo. Con la diffusione sempre maggiore dei dispositivi, ma soprattutto della disponibilità della capienza dei dati sulla rete (che si tratti di cavi reali o onde qui poco importa), si sono diffuse pratiche di fruizione e reperimento dell'informazione che hanno svincolato l'utente dal supporto fisico (il libro), dal luogo (la biblioteca), finanche dal tempo: oggi non ci poniamo nemmeno il problema del quando, l'informazione che cerchiamo la vogliamo subito, in qualsiasi momento.

Non è questo il luogo di un'analisi sulle ragioni di un tale sviluppo e nemmeno sulle conseguenze. Non diamo giudizi di valore su quale pratica sia migliore ai fini della qualità o quantità della conoscenza. Ci limitiamo a descrivere e prendere atto di un mondo interconnesso. Ci preoccupiamo che ci sia consapevolezza: se vogliamo operare nel mondo della comunicazione non possiamo non tener conto della trasformazione dei mezzi, degli strumenti, delle pratiche e delle modalità di fruizione.

Se operiamo a livello artistico o anche più semplicemente creativo, negli ambiti dell'informazione, dell'intrattenimento, dell'educazione non possiamo non conoscere i meccanismi della multimedialità.